

Vicariato di Roma
Ufficio della Pastorale Familiare

Tempo di Natale Testimoni della Luce di Cristo



Roma - Dicembre 2024

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| I. I. MARIA SORGENTE DI LUCE | 2 |
| A. Maria, Madre di Dio | 2 |
| B. Giuseppe, Sposo di Maria | 2 |
| C. La Contemplazione del Presepe | 4 |
| D. La Santa Famiglia di Nazareth | 6 |
| E. Cristo, Luce del Mondo | 9 |
| II. I Vangeli del Tempo Di Natale | 10 |
| III. I libri del Natale | 11 |

I. MARIA SORGENTE DI LUCE

A. Maria, Madre di Dio



Figura 1. Andrea Della Robbia – Annunciazione (XV sec.) – Santuario de La Verna

In questo bassorilievo in ceramica vetrata posto nella parte sinistra della navata della Chiesa del Santuario de La Verna – e che fa il paio con il bassorilievo della Natività che abbiamo messo in copertina a questo libretto – l'arte di An-

drea della Robbia cattura il momento essenziale della Storia della Salvezza.

Quello in cui Maria è indecisa a rispondere “sì” all’annuncio dell’angelo lasciando in sospeso il Padre che la guarda affettuosamente dal cielo insieme con gli angeli.

E lasciando in sospeso lo stesso Spirito Santo che sotto forma di colomba “frena” la sua discesa su Maria per far sì che concepisca nel suo grembo il Figlio di Dio per farne un uomo.

E se Maria avesse risposto di no?

Ma sappiamo che Maria ha risposto “sì” diventando la Madre di Dio qui su questa terra, rendendo possibile l’Incarnazione e realizzando così il piano di salvezza di Dio, concepito dalla Trinità da tutta l’eternità.

Come ci ricorda infatti l’Autore della Lettera agli Ebrei, da tutta l’eternità il Figlio di Dio aveva detto “sì” al Padre dando la sua disponibilità ad incarnarsi.

⁶ *Non hai gradito
né olocausti né sacrifici per il peccato.*

⁷ *Allora ho detto: "Ecco, io vengo"*

- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb 10).

Ma questo desiderio di Dio non poteva realizzarsi finché da parte dell'uomo non vi fosse stata altrettanta disponibilità a rendere possibile l'incarnazione.

Questa disponibilità l'ha data Maria: ecco perché Gesù è nato a Betlem e non altrove, in quella data e non in un'altra, da quella madre, in quella famiglia formata da Maria e Giuseppe e non da un'altra famiglia.

L'Incarnazione, l'evento che ha cambiato il corso della storia umana, tanto che contiamo gli anni a partire da questo evento, "prima" e "dopo" Cristo, è dipeso dal fatto che hanno risuonato all'unisono due "Eccomi", due "Sì" all'unica Volontà del Padre, *un Sì divino* e un *Sì umano*, il Sì del Figlio di Dio e il Sì di Maria.

"Ecco Signore io vengo per fare la tua volontà"

Ripeteva da tutta l'eternità il Figlio al Padre.

"Eccomi, sono la serva del Signore avven- ga per me secondo la tua Parola"

Ha detto una sola volta Maria all'angelo, quel giorno a Nazareth, realizzando così il desiderio di Dio.

In quell'istante, pieno di eternità, catturato dal genio di Della Robbia, Cielo e Terra che si erano separati col *No di Eva* alla volontà di Dio, si sono uniti di nuovo col *Sì di Maria*. Un Sì umano che è risuonato in perfetta sintonia col Sì divino così da rendere possibile che Gesù, il Figlio di Maria, fosse simultaneamente *Figlio di Dio* e *Figlio dell'Uomo*, fosse il Cristo Uomo-Dio che è il centro della fede cristiana.

Grazie al sì di Maria, conclude la *Lettera agli Ebrei*,

⁵*Entrando nel mondo, Cristo dice:
Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.*

⁶*Non hai gradito
né olocausti né sacrifici per il peccato.*

⁷ *Allora ho detto: "Ecco, io vengo
- poiché di me sta scritto nel rotolo del li-
bro -
per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb 10).*

Poiché col suo sì Maria è penetrata col suo cuore nell'intimità del Cuore di Dio, delle Relazioni d'Amore che legano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ella non è solo la madre dell'umanità di Gesù, è davvero la *Madre di Dio* come la fede cristiana proclama fin dalle sue origini.

Ed è la contemplazione del *cuore di Maria* – e del *cuore di Giuseppe* degno sposo di lei, di cui troppo spesso ci dimentichiamo, ma senza il quale Gesù non sarebbe cresciuto in una vera famiglia – che deve accompagnarci in questo Tempo di Natale.

Per far sì che il Mistero dell'Incarnazione continui nella Chiesa, fino alla fine dei tempi, attraverso il cuore di noi credenti.

B. Giuseppe, Sposo di Maria

Sì, il cuore di Giuseppe, il quale è stato oggetto di un'annuncio da parte dell'angelo proprio come Maria, e che come Maria ha detto sì a Dio, accettando con gioia e consapevolezza la sua missione di essere sposo di Maria.

Sostenendola, nutrendola, proteggendola e assecondandola nella sua scelta e nella sua missione di essere madre, come un vero sposo che ama la sua sposa "più di se stesso".

E per questo, amando, nutrendo, proteggendo, educando Gesù come un vero figlio, anche se non era il suo padre biologico. Un vero eroe e modello di marito, un vero santo indubbiamente. Maria si era scelto davvero l'uomo giusto!

Se il Vangelo di Luca per spiegare la nascita di Gesù insiste sul ruolo di Maria, il Vangelo di Matteo insiste sul ruolo di Giuseppe, parlandoci di una "Annunciazione a Giuseppe".

La "genealogia di Gesù" con la quale inizia questo Vangelo termina, infatti, con un riferimento chiaro a Giuseppe,

“sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo”, spiegandoci poi “come fu generato Gesù Cristo” dalla prospettiva di Giuseppe.

...¹⁵Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe,

¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

(...) ¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³ «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi».

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;

²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1).

Riconoscendo, cioè, pubblicamente Gesù come suo figlio, anche se biologicamente non lo era. Tanto che, attesta lo stesso Vangelo, Gesù era conosciuto come “il figlio del falegname che aveva per madre Maria” (Mt 13, 55).

Anche senza indulgere in un'indebita curiosità da gossip nelle relazioni fra Maria e Giuseppe, se dobbiamo stare alla cronologia dei fatti nei due vangeli, Maria dopo l'Annunciazione e il concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo, era scappata da Elisabetta, per assisterla nei suoi ultimi tre mesi di gestazione e tenere in braccio il neonato Giovanni Battista, prima ancora di tenere in braccio Gesù.

Tornata a casa, quando evidentemente era al terzo mese di gravidanza, se i vestiti larghi di quei tempi potevano tener nascosta la sua gravidanza agli altri, non poteva nasconderla a Giuseppe.

Immaginiamoci come Maria avrà cercato di spiegare a Giuseppe cosa le era successo e il turbamento di Giuseppe nell'apprenderlo – come crederle? Ma anche come non crederle visto che si trattava, comunque, di Maria, quella creatura incredibile che gli aveva rapito il cuore.

Giuseppe, insomma, voleva troppo bene a Maria per esporla al pubblico ludibrio ripudiandola, cosicché aveva deciso di prenderla in sposa comunque, anche se “ripudiandola in segreto”.

L'annuncio dell'angelo gli evitò questa sofferenza, consentendogli di “sposarla per davvero” senza doppiezze.

Se è vero, come è vero, che il matrimonio consiste essenzialmente e per tutti nell'impegno solenne di condividere per sempre il progetto di vita l'uno dell'altra – è ciò che si chiama “il consenso matrimoniale” – per farne un unico progetto di vita della coppia, il progetto di vita comune di Maria e Giuseppe, aveva come non mai il “sì” a Dio come suggello e fonte del “reciproco sì” l'uno all'altra. Con la cura al nascituro Gesù come il centro di quel progetto.

Per questo “la famiglia di Nazareth” di Giuseppe, Maria e Gesù è la *Sacra Famiglia*, modello di ogni Famiglia Cristiana

E la contemplazione del *Presepe* in cui ogni bambino diviene immagine e icona di Gesù Bambino – come ci ricordava Peguy nel libretto del Tempo di Avvento – il centro della preghiera nel Tempo di Natale.

C. La Contemplazione del Presepe



Figura 2. Andrea e Luca della Robbia (XV sec.). Natività tra i SS. Francesco e Antonio da Padova. La Verna, S. Maria degli Angeli

La *Legenda Maior* di San Francesco, biografia del Santo scritta da San Bonaventura, descrive con queste parole l'episodio "dell'invenzione" del Presepe a Greccio, piccolo comune della provincia di Rieti, la notte di Natale del 1223, da parte di San Francesco, per aiutare le persone a contemplare dal vivo il Mistero del Natale. Cioè,

«Come il beato Francesco, in memoria del Natale di Cristo, ordinò che si apprestasse il presepe, che si portasse il fieno, che si conducessero il bue e l'asino; e predicò sulla natività del Re povero; e, mentre il santo uomo teneva la sua orazione, un cavaliere scorse il <vero> Gesù Bambino in luogo di quello che il santo aveva portato».

Si trattava infatti di un "presepio vivente", costituito da una mangiatoia in cui adagiare un neonato, e dove gli unici personaggi erano il bue e l'asinello, come "abitanti" di quella stalla che aveva ospitato la Sacra Famiglia e dove Gesù era venuto alla luce. Maria, Giuseppe e i pastori non erano rappresentati: a rappresentarli erano le persone che partecipavano a quell'evento.

- ◆ Citando le parole di San Francesco stesso

«Voglio evocare il ricordo di quel Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo ve-

dere con gli occhi del cuore i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, e come fu adagiato in una greppia quando fu messo sul fieno tra il bue e l'asino»

Per la Santa Famiglia, infatti, "non c'era posto" a Betlemme. Un po' come oggi, dove soprattutto in Italia, viviamo in una società "dove non c'è posto" per le giovani famiglie e per le giovani famiglie che desiderano avere dei figli.

Soprattutto se, come accadde alla famiglia di Gesù, sono costrette a metter su famiglia in città diverse da quella dei rispettivi genitori – di solito per motivi di lavoro – e quindi si ritrovano sole.

Prima, perciò, di associarci alla lamentela generale della crescente denatalità che ci affligge, domandiamoci come parrocchie e come comunità cristiane: ma noi cosa stiamo facendo per aiutare le giovani famiglie del nostro quartiere ad avere dei figli?

C'è tanto che potremmo fare e spesso non facciamo... se non vogliamo assomigliare agli abitanti di Betlemme...

Il discorso sarebbe lungo, ma adesso concentriamoci con Maria, Giuseppe e i pastori, insieme a San Francesco, sulla contemplazione del presepe.

Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è

Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama" (Lc 2).

Come abbiamo appena letto, c'è anche una Terza Annunciazione dopo quelle a Maria e a Giuseppe da parte degli angeli.

Di nuovo è l'arte dei Della Robbia a mettere insieme in un nuovo bassorilievo in ceramica vetrata – la specialità della loro bottega artigiana – queste Tre Annunciazioni del Mistero del Natale, a Maria, a Giuseppe, ai pastori.



Figura 3. Andrea della Robbia (1487ca.). Pala di altare con Natività e le Annunciazioni a Maria, ai Pastori e con angeli che con S. Francesco e S. Chiara adorano il Tabernacolo dell'Eucarestia collocato originariamente al centro in basso. Conservata nel Museo Civico di San Sepolcro (AR).

La Terza Annunciazione, riguarda infatti “gli uomini di buona volontà” o, se vogliamo seguire la traduzione più re-

cente della Bibbia, “gli uomini che Dio ama” rappresentati dai pastori.

Una traduzione che forse sarà anche più fedele alla lettera del testo e che – se uno conosce un minimo di antropologia – è sostanzialmente equivalente all'altra più tradizionale. Ma che ha il difetto di spostare l'attenzione dall'uomo a Dio, quasi che Dio annuncia il Vangelo della nascita del Salvatore solo alle persone che ama, quando non è affatto questo il senso.

Si tratta di due traduzioni equivalenti, perché, “è il Signore che suscita in noi il volere e l'operare” e quindi “le persone di buona volontà” sono le persone oneste “buone dentro” perché “vigilanti”, attente a percepire nel cuore la voce degli altri e quindi la voce stessa di Dio.

In una parola quelle persone che, a differenza degli abitanti di Betlemme “addormentate” nel loro egoismo e che perciò non sono attente a percepire la voce del prossimo e tantomeno la voce di Dio, sono “vigilanti”, capaci come i pastori, di cogliere la voce di Dio che segnala un'emergenza. Un'emergenza che riguarda nientemeno che il Salvatore.

Un neonato avvolto in fasce e che, poverino, giace nella mangiatoia di una stalla, fredda, buia e puzzolente. Non certo nella culla di un palazzo regale, dove il popolo eletto si aspettava che nascesse il Messia! Proprio come voleva evidenziare S. Francesco col suo presepio senza personaggi.

Ed ecco che quella porzione eletta del Popolo di Dio – quella delle persone “di buona volontà” attente e vigilanti a cogliere la voce di Dio e del prossimo e quindi “amate da Dio” – si recano con i loro doni semplici, ma essenziali – coperte, latte, pane, formaggio... la bellezza e il calore della concretezza dell'amore! – a rendere omaggio al Salvatore appena nato.

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Ed ecco di nuovo il cuore di Maria che contempla e medita il Presepe ormai quasi completo in tutti i suoi personaggi. Mancano solo i Magi che arriveranno a breve...

¹ Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo".

³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶ E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele".

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2).

- ◆ Lo stupore di Maria e di Giuseppe nel vedere la grotta di Betlemme riscaldata e illuminata dall'affetto dei pastori e dei loro semplici doni, la loro gioia non solo di sentirsi finalmen-

te accolti, ma di sentire ciò che i pastori dicevano del Bambino Gesù e che confermava quanto avevano già sentito dall'angelo che li aveva resi protagonisti della nascita del Salvatore, fu certamente amplificata dall'ancora più inaspettata visita dei Magi. E dai loro doni regali: oro, incenso e mirra.

Gesù, il Cristo, "l'unto di Dio", non era venuto solo per il popolo eletto, ma per tutti gli uomini e donne di ogni razza, lingua popolo e cultura, ma anche di ogni ceto sociale e grado di istruzione.

Purché fossero "poveri in spirito", persone che sanno di avere bisogno di Dio e degli altri. Che sanno di non poter "fare da soli".

Ed i Magi con tutta la loro cultura e tutta la loro ricchezza appartenevano a questa categoria, poiché erano autentici "cercatori di verità", al di là dei confini ristretti della loro scienza e della loro nazionalità.

Questo è il significato profondo della Solennità dell'Epifania che dà un senso compiuto, universale al Mistero dell'Incarnazione.

D. La Santa Famiglia di Nazareth

Siamo abituati a considerare l'Epifania – "che tutte le feste si porta via" – la conclusione del Tempo di Natale. Non così per l'evangelista Luca che conclude il Capitolo 2 del suo Vangelo, "Il Vangelo del Natale", con l'episodio di Gesù dodicenne al Tempio di Gerusalemme.

Il Mistero del Natale, infatti, non riguarda solo i primi giorni della vita terrena di Gesù, si estende anche all'infanzia e all'adolescenza di Gesù.

Sono gli anni decisivi per la vita di ciascuno di noi, dove i genitori esercitano la loro funzione essenziale per la crescita dei figli molto più e molto più profondamente di quanto l'abbiano esercitata dando loro la vita.

Non per nulla, anche in psicologia, la cosiddetta "età evolutiva" si estende da-

gli 0 ai 12 anni. Guarda caso, l'età nella quale in tutte le culture esistono dei riti per segnare il passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Per i ragazzi ebrei del tempo di Gesù, questo rito era l'andare per la prima volta con i loro genitori in pellegrinaggio al Tempio di Gerusalemme.

Sappiamo che i Vangeli non ci parlano della vita di Gesù bambino, ragazzo e adolescente a Nazareth, se non con l'episodio così pieno di significati che narra, appunto, della prima volta che Gesù dodicenne si recò al Tempio di Gerusalemme per la Festività di Pasqua.

Un Vangelo che, ripeto, conclude il Capitolo 2 del Vangelo di Luca dedicato all'infanzia di Gesù, da Betlemme a Nazareth, e che quest'anno leggeremo nella Solennità della Sacra Famiglia, la Seconda Domenica del Tempo di Natale.

⁴¹*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.*
⁴²*Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.*
⁴³*Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.* ⁴⁴*Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti;* ⁴⁵*non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.* ⁴⁶*Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.* ⁴⁷*E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.* ⁴⁸*Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo".* ⁴⁹*Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".* ⁵⁰*Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.*
⁵¹*Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*
⁵²*E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2).*

Per capire il senso profondo di questo brano dobbiamo andare all'ultimo versetto - «E Gesù cresceva in sapienza, età

e grazia davanti a Dio e agli uomini» - che è una citazione quasi letterale del brano del *Primo Libro di Samuele* 2,26.

In quel versetto, si dice la stessa cosa, riferita però al giovane Samuele, educato alla scuola del Sacerdote Eli, nel tempio di Silo dove si trovava l'Arca dell'Alleanza, prima che Davide - unto re proprio da Samuele - la trasportasse a Gerusalemme e suo figlio Salomone le costruisse intorno il Tempio di Gerusalemme.

Ed infatti la liturgia della Solennità della Santa Famiglia ci presenta quest'anno, come I Lettura, il brano del *I Libro di Samuele* in cui Anna, la mamma di Samuele, insieme a suo marito Elkana, lasciò al tempio di Silo il piccolo Samuele perché vi fosse educato alla scuola del sacerdote Eli, e consacrarlo così al servizio di Dio.

E questo, per ottemperare al suo voto con il quale alcuni anni prima, Anna - disperata perché non riusciva ad avere figli - aveva promesso di consacrare il suo primogenito al servizio di Dio, semmai Egli le avesse concesso di avere figli.

Non per nulla, dopo quel gesto che fu gradito al Signore tanto che Egli concesse a quella coppia di avere ben altri cinque figli, Anna proruppe in un magnifico cantico (1Sam 2,1-10) che anticipa in molte espressioni il *Magnificat* di Maria:

¹*Allora Anna pregò così:
"Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza..."*
(1Sam 2).

Tutto questo ci fa comprendere il senso profondo di quell'episodio di Gesù adolescente al Tempio di Gerusalemme.

C'era infatti la consuetudine che i ragazzi più dotati lasciassero le loro famiglie, per venire educati dai Dottori del Tempio di Gerusalemme, per diventare a loro volta Dottori della Legge.

Non andiamo perciò molto lontani dal vero se immaginiamo che Gesù, la prima volta che entrò al Tempio, in quella che

ufficialmente era la Casa del Padre suo sulla terra, ne rimase conquistato.

Tanto che si dimenticò di tornare dai suoi, perché (finalmente!) poteva “ascoltare e interrogare” Dottori della Legge in grado di soddisfare la sua fame di conoscere di adolescente molto intelligente. Molto più – possiamo presumerlo con certezza – del povero rabbino della sua sinagoga di Nazareth che non era certo in grado di soddisfarlo.

Si comprende allora più facilmente l'angoscia e la confusione dei suoi genitori, quando finalmente lo ritrovarono, per quella risposta di Gesù alla loro domanda: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Essi sapevano bene, infatti, come e perché Gesù fosse venuto al mondo.

Se era destinato ad essere il Messia, forse Gesù stava così loro dicendo che doveva prepararsi a quella missione alla Scuola del Tempio, proprio come accade per Samuele per la sua missione di profeta e giudice di Israele che consacrerà re il giovane Davide...

Immaginiamoci il tuffo al cuore che avranno sentito i poveri Maria e Giuseppe per quella risposta di Gesù... Avrebbero dovuto da quel momento in poi rinunciare a lui, a Gesù, alla luce della loro vita, rinunciare ad averlo per casa a Nazareth?...

Ma ecco che Gesù li sorprese ancora una volta, evidentemente perché aveva visto nei volti pieni di affetto e di preoccupazione di Maria e Giuseppe quell'autentica *Immagine del Padre* che da Figlio di Dio cercava sulla terra.

Un'immagine molto più autentica di quella che poteva trovare fra i rotoli della Legge custoditi nel Tempio, e nei volti barbuti dei Dottori della Legge che lo abitavano e con cui stava così animatamente discutendo.

Un Padre Celeste che, riflesso nei volti pieni di amore, di sollecitudine, di tenerezza di Maria e Giuseppe, invitava il suo Figlio a imparare a diventare uomo

e a prepararsi alla sua missione di Messia alla loro scuola. Alla scuola della Famiglia di Nazareth, dove infatti rimase per oltre trent'anni.

Trent'anni fatti di silenzio, di lavoro, di ascolto degli altri, che fecero sì che in quei tre successivi anni di vita pubblica – un rapporto di dieci ad uno! – l'uomo-Dio Gesù potesse avere così tanto da dire agli uomini e alle donne “di ogni lingua, popolo e nazione”, ormai da più di duemila anni – e chissà per quanto tempo ancora.

Anzi, “fino alla fine dei tempi”, come Gesù stesso ha detto:

³⁵Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno (Mt 24).

Altro che scuola del Tempio...

Ecco, per concludere, il senso profondo di quella citazione del Libro di Samuele che ci parla di Gesù che “cresceva in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini”, non alla scuola del tempio dell'Antica Alleanza, come per Samuele, ma alla scuola del Nuovo Tempio della Chiesa, che ha nella Famiglia di Nazareth il suo primo nucleo e modello.

Ed ecco perciò – con ogni probabilità – quali fossero “i pensieri custoditi nel cuore di Maria” di cui ci parla il brano di Vangelo appena citato. Maria che conosceva bene la vicenda di Anna e Samuele – il suo *Magnificat*, lo ripeto, è pieno di citazioni del “Cantico di Anna” – e ben comprendeva la scelta che aveva fatto Gesù dodicenne quel giorno al Tempio di Gerusalemme, e le enormi responsabilità che ne conseguivano per lei e per Giuseppe. Tanto sollievo, certo, per il fatto che Gesù sarebbe rimasto con loro, ma anche tanta responsabilità!

Si trattava infatti della scelta del Messia di tornare con i suoi genitori a Nazareth, “per essere loro sottomesso”. Cioè, per imparare da loro ad essere *un vero Dio*, che, grazie a loro, sarebbe sempre di più e meglio diventato anche *un vero Uomo*!

È questo il senso degli ultimi due versetti del brano del Vangelo appena citato

e che concludono *i Vangeli del Natale* secondo l'evangelista Luca.

⁵¹*Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

⁵²*E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2).*

In una parola, se ciò che tutti, credenti e non credenti, ammiriamo in Gesù da più di due millenni, sono le straordinarie doti della sua umanità e del suo insegnamento, ebbene queste doti sono frutto dell'educazione ricevuta a Nazareth da Maria e da Giuseppe.

E siccome Gesù è un maschio, è da Giuseppe soprattutto, non solo da Maria, che Gesù ha imparato ad essere uomo, come ogni bambino e ragazzo che è dal padre innanzitutto che impara ad essere uomo.

Giuseppe, insomma, non sarà stato il padre biologico di Gesù, ma a tutti gli effetti è stato il padre di Gesù, "il figlio del falegname".

Dal quale – credo – Gesù abbia imparato, in particolare, quelle uniche due doti di cui ha voluto definirsi "maestro" nella sua vita, come nota S. Agostino. *L'umiltà e la mitezza del cuore* di cui Giuseppe era stato davvero un modello per tutta la sua vita, per Gesù innanzitutto.

²⁸*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita (Mt 11).*

E. Cristo, Luce del Mondo

La Chiesa ci ricorda che nel giorno di Natale celebriamo non solo il ricordo della nascita di Gesù a Betlemme, ma soprattutto celebriamo la *presenza* di Gesù che rinasce nei nostri cuori.

Di nuovo è l'arte dei Della Robbia nella pala di altare di *Figura 3* a mettere insieme queste due nascite mostrandoci gli angeli che insieme a Maria, Giuseppe e i Pastori adorano il Bambino Gesù a Betlemme e, insieme con S. Francesco,

S. Chiara adorano Gesù presente nell'Eucarestia e quindi nel cuore di tutti i credenti.

Per questo Il Vangelo del giorno di Natale è il Prologo del Vangelo di Giovanni dove Cristo è definito *Luce del Mondo*, che rifiutato da un mondo immerso nelle tenebre, ha potuto brillare e continua a brillare dal cuore di coloro che lo hanno accolto.

Maria per prima, certo, ma poi tutta la Chiesa di cui *Maria è icona, immagine e modello*.

¹*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*

²*Egli era, in principio, presso Dio:*

³*tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

⁴*In lui era la vita*

e la vita era la luce degli uomini;

⁵*la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. (...)*

⁹*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*

¹⁰*Era nel mondo*

e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹*Venne fra i suoi,*

e i suoi non lo hanno accolto.

¹²*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,*

¹³*i quali, non da sangue*

né da volere di carne

né da volere di uomo,

ma da Dio sono stati generati.

¹⁴*E il Verbo si fece carne*

e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito

che viene dal Padre,

pieno di grazia e di verità (Gv 1).

Maria è colei che per prima ha accolto nel suo cuore il Figlio di Dio rendendo possibile l'Incarnazione. Ed è stata colei che per prima, insieme al suo sposo Giuseppe ha potuto contemplare la sua gloria nella mangiatoia della grotta di Betlemme.

Ma, come l'intuizione pastorale di S. Francesco ha reso evidente a tutti inventando per noi il Presepio, questa adora-

zione del Bambino Gesù nato per noi, continua nella Chiesa, chiamata a far rinascere continuamente Gesù nel cuore di tutti noi credenti.

Maria che, come abbiamo visto, è costantemente rappresentata nei Vangeli del Natale come colei che “conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” è una volta di più *icona della Chiesa*.

Chiesa chiamata da Cristo ad essere con Lui e attraverso di Lui *Luce del mondo* perché costantemente illuminata dalla Luce di Cristo, presente nel cuore dei credenti.

Come sappiamo, quando un pittore dipinge il suo quadro deve decidere da quale parte deve provenire la luce che illumina le immagini del suo quadro.

Ora, ciò che è regola nella pittura delle immagini sacre delle icone della tradizione orientale è che le immagini *ricevano luce dal loro cuore*.

Anche noi, allora, dobbiamo prendere esempio dall'atteggiamento contemplativo di Maria nei Vangeli del Natale, per poter essere illuminati dal cuore e diventare con lei Chiesa, *luce del mondo e sale della terra* con le nostre famiglie, innanzitutto, perché Cristo possa continuare ad illuminare il mondo anche attraverso di noi e la nostra testimonianza.

Don Gianfranco Basti

<https://www.chiesadomestica.org>

II. I VANGELI DEL TEMPO DI NATALE

- ◆ Sintetizziamo qui il messaggio principale di ciascuno dei Vangeli che ci accompagneranno in queste Festività di Natale.

1. **Messa della Notte di Natale:** [Lc 2,1-14](#).

- ◆ “Oggi è nato per noi il Salvatore”
- ◆ Insieme con Maria, Giuseppe, gli angeli e i pastori adoriamo il Bambino Gesù che è nato per noi.

2. **Messa del Giorno di Natale:** [Gv 1,1-18](#).

- ◆ “Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”
- ◆ Il Mistero dell'Incarnazione continua e si attualizza nella Chiesa, nel cuore di coloro che, come Maria, hanno saputo accogliere Cristo nel loro cuore, per divenire grazie a Lui e insieme con Lui, Luce del Mondo.

3. **Domenica nell'Ottava di Natale: Festa della Santa Famiglia:** [Lc 2, 41-52](#)

- ◆ “Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio in mezzo ai maestri”
- ◆ Gesù riconosce nel volto di Maria e Giuseppe l'autentica Immagine del Padre Celeste e sceglie di prepararsi alla sua Missione alla scuola della Famiglia di Nazareth.

4. **1° gennaio: Solennità di Maria, Madre di Dio:** [Lc 2,16-21](#)

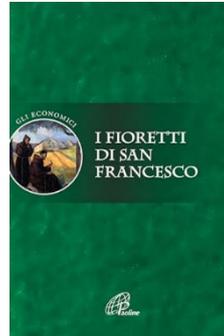
- ◆ I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino. Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù.
- ◆ Contempliamo Maria, Madre di Dio, perché con la sua fede e la sua obbedienza alla Volontà di Dio ha reso possibile l'Incarnazione, accogliendo il Verbo di Dio nel suo cuore. A lui, otto giorni dopo la sua nascita, nel giorno della sua circoncisione, fu posto il nome di Gesù, come annunciato dall'angelo.

5. **Il Domenica di Natale:** [Gv 1,1-5,9-14](#).

- ◆ *Il Verbo si fece carne e noi abbiamo contemplato la sua gloria.*
 - ◆ Grazie alla fede dei credenti, possiamo continuare a contemplare la presenza del Verbo di Dio incarnato nel cuore di coloro che, avendolo accolto, sono divenuti Figli di Dio.
6. **Epifania del Signore:** [Mt 2,1-12](#).
- ◆ *“Siamo venuti dall’oriente per adorare il re”.*
 - ◆ I magi furono condotti ad adorare Cristo nato a Betlemme, grazie alla luce gioiosa della stella, immagine della missione profetica dei cristiani, capaci di condurre a Cristo tutti gli autentici cercatori della verità di Dio.

III. I LIBRI DEL NATALE

- ◆ Proponiamo qui due libri che possono accompagnarci nel Tempo di Natale e nel mese di gennaio, nel segno del Presepe e della fede di S. Francesco.



I Fioretti di S. Francesco-Edizione Integrale, Ed. Paoline, 2023.

Vengono raccolti in forma integrale "I Fioretti" di san Francesco, cinquantatré episodi della vita del Poverello di Assisi dei suoi compagni, redatti nella lingua volgare del tempo, tra il 1370 e il 1390.



Chiara Frugoni, *Il Presepe di S. Francesco. Storia del Natale di Greccio*, Ed. Il Mulino, 2023.

Secondo le parole di Francesco: «Voglio evocare il ricordo di quel Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del cuore i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, e come fu adagiato in una greppia quando fu messo sul fieno tra il bue e l’asino».